

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10128 TORINO, VIA MICHIELE DE' PASI, 20. TEL. 011/261111. FAX: 011/261112. PUBBLICITÀ: 10128 TORINO, VIA MICHIELE DE' PASI, 20. TEL. 011/261111. FAX: 011/261112. DISTRIBUZIONE: 10128 TORINO, VIA MICHIELE DE' PASI, 20. TEL. 011/261111. FAX: 011/261112. PUBBLICITÀ: 10128 TORINO, VIA MICHIELE DE' PASI, 20. TEL. 011/261111. FAX: 011/261112. DISTRIBUZIONE: 10128 TORINO, VIA MICHIELE DE' PASI, 20. TEL. 011/261111. FAX: 011/261112.

I partiti di governo ottengono la maggioranza assoluta, stabile il ppi. Diminuita l'affluenza alle urne

Berlusconi vince la sfida dell'Europa

Trionfa Forza Italia, «tiene» An. Perdono pds e Lega

IL GOVERNO CONQUISTA IL PAESE

La vittoria di Silvio Berlusconi alle elezioni europee - la seconda in due mesi, dopo il successo nelle politiche - ha un primo importante significato per il leader di Forza Italia: dopo essere stato scelto, in contrapposizione a Occhetto, come candidato alla guida del governo, nella prima consultazione in cui gli elettori, con il nuovo sistema elettorale, erano stati messi in condizione di dare questa indicazione, Berlusconi, da presidente del Consiglio, ha ottenuto un pieno riconoscimento per il suo governo.

Questo è un dato essenziale, di cui tutti da oggi dovranno tener conto, e non solo perché il presidente del Consiglio, alla vigilia delle elezioni, aveva paragonato il voto a un referendum sulla sua permanenza a Palazzo Chigi. Sta di fatto che un Paese come l'Italia, che ha assistito a una brusca, ancorché motivata, decapitazione della classe dirigente, e a una definizione - per non dire cancellazione - di gran parte del suo panorama politico, non poteva non cercare una conferma o una smentita delle sue scelte.

Così è stato: e quel che emerge dai risultati è che una stabilizzazione della nuova realtà. Berlusconi e Forza Italia crescono allargando i loro confini fino ad un terzo, più o meno, di elettorato. Diminuiscono che ricordano quelle dei due storici partiti di massa della Prima Repubblica, e c'è, ma con una differenza: bisogna andare molto indietro nel tempo per trovare un disastro così accentratore fra il maggior partito di governo e il maggior partito di opposizione. Oggi la somma dei voti di pds, popolari e rifon-

IL VOTO IN ITALIA NEGLI EXIT POLL DOXA E CIRM

	Europee '94	Camera '94	Seggi		Europee '94	Camera '94	Seggi		
FORZA ITALIA	31,6	30,8	21,0	28	FEDERAZ. DEI VERDI	3,4	3,3	2,7	3
PDS	18,4	18,9	20,4	16	LA RETE MOV. DEM.	1,1	1,1	1,9	1
ALLEANZA NAZIONALE	12,9	13,0	13,5	11	LEGA ALP. LUMBARDA	0,3		0,4	
P. POP. ITALIANO	9,1	9,5	11,1	8	LEGA OZ. MERIDIONALE	0,8		0,2	1
LEGA NORD	6,4	6,5	8,4	5	PRI	0,6		0,0	1
RIFONDAZIONE COMUNISTA	5,8	6,2	6,0	5	PSDI	0,6		0,0	1
PATTO SESTI	3,7	3,2	4,7	3	UNION VALDOSTANE	0,4		0,0	
PANINELLA RIFORMATORI	2,2	2,2	3,5	2	ALTRI	1,0		2,8	
PSI AD	1,7	1,8	3,4	2					

ROMA. Il Cavaliere galoppa. L'esame europeo ha proiettato Silvio Berlusconi e il suo governo. E' trionfo per Forza Italia, a scapito di tutti, anche degli alleati. Alleanza nazionale, infatti, perde qualche posizione mentre la Lega Nord di Umberto Bossi registra una secca battuta d'arresto. I partiti che danno vita all'esecutivo insediato due mesi fa a Palazzo Chigi ottennero comunque la maggioranza assoluta dei suffragi grazie al netto successo di Berlusconi.

Per la sinistra, al contrario, il bilancio è amaro, nonostante la tenuta di Rifondazione e il successo dei Verdi, che recuperano preferenze. Il pds incassa una pesante battuta d'arresto. Le dimissioni di Achille Occhetto sembravano, a tarda ora, imminenti.

Al centro, il ppi arretra ma evita la frana. «Pensavo che al centro perdessero di più» ha commentato Berlusconi al centro indiscusso al primo test presidente del Consiglio.

OLTRE GLI STATI

La notizia migliore per l'Europa viene dall'Austria, i cui elettori hanno votato a larghissima maggioranza per l'adesione alla Comunità, ora Unione Europea. Dunque non siamo più i Dodici, ma i Tredici; e se, entro la fine dell'anno, analoghi referendum saranno positivi in Finlandia, Norvegia e Svezia, saremo i Sedici. Dunque la forza di attrazione dell'Europa comunitaria resta assai alta, pensando anche a quanti altri premono alle sue porte, da Est e da Sud. Ma questo contrasta col clima interno dell'Unione, che non è dei più esaltanti, come ha confermato il voto.

Una notizia peggiore per l'Europa viene dalla Spagna, che da un secolo di estraneità quasi intollerabile a chi ne è fuori, e dal altra non riesce a trovare al suo interno motivazioni sufficientemente forti per quel decisivo salto di qualità, che ne farebbe, oltre che una potente area economico-commerciale, un polo politico su scala planetaria.

Sarà per questo che c'è stata, nella giornata elettorale di ieri, più o meno la consueta aspettativa: per certi versi, l'Europa è una realtà scontata, per certi no.

Aldo Rizzi

In Inghilterra Major affonda. Exploit di Tapie in Francia. L'Austria dice sì all'Unione

Svolta a Strasburgo, primo il centro-destra

González sconfitto in Spagna, successo di Kohl in Germania

Parigi, anegano due italiane Erano scomparse a Scandicci I corpi ripescati nella Senna

SERVIZIO A PAGINA 11

Ilona: «Giudici, aiutatemi» La Staller: sono nascosta a Genova devono affidarmi il mio Ludwig

SERVIZIO A PAGINA 8

Berzin vince il Giro d'Italia Formula Uno, trionfa Schumacher Alle Ferrari terzo e quarto posto

SERVIZI NELLO SPORT

BRUXELLES. Il dato generale è incontestabile: l'Europa ha svoltato a destra. Ci sono eccezioni, ma la grande vittoria dei laburisti in Gran Bretagna, che probabilmente costringerà alle dimissioni il premier conservatore, John Major o distinguo nazionali, come la spaccatura della destra di governo in Francia. Ma da queste elezioni l'Unione europea riceverà in dono un Parlamento diverso, mentre cambia il campo politico del continente: Felipe Gonzalez battuto in Spagna, i socialisti francesi ai minimi, mentre in Germania Kohl regge all'offensiva di sinistra. Se i conservatori portoghesi e Forza Italia differano sul fronte europeo, anche il trionfo francese di Bernard Tapie.

Proprio ieri, infine, gli austriaci hanno votato a favore dell'ingresso di Vienna nell'Unione.



SILVIO BERLUSCONI
«La gente è sensata, ha premiato chi lavora e punito gli sleali»

P. Corrias A PAGINA 3



UMBERTO BOSSI
«La Lega non sarà mai subalterna né al Cavaliere né ai missini»

G. Cerruti A PAGINA 4



ACHILLE OCCHETTO
La notte del supplizio per il segretario di nuovo sconfitto

Ceccarelli e Minzolini A PAGINA 3

A Cecina 2 miliardi
Lotteria del Giro a Torino 600 milioni

ROMA. E' stato venduto a Cecina, in provincia di Livorno, il biglietto serie C 33075 abbinato a Berzin, vincitore del Giro d'Italia; il possessore vince un premio di 2 miliardi.

Il secondo premio - 600 milioni - va al possessore del biglietto serie O 41028, abbinato a Pantani e venduto a Torino; il terzo premio - 400 milioni - al possessore del biglietto serie AF 36547, abbinato a Indurain e venduto a Roma; il quarto premio - 200 milioni - va al possessore del biglietto serie AB 14787, abbinato a Tomkow, venduto a Fiacenza; il quinto premio - 140 milioni - va al possessore del biglietto serie V 23070, abbinato a Chiappucci e venduto a Casatenovo (Como).

Per la Lotteria del Giro sono stati venduti 2.295.475 biglietti, per un montepremi di 4 miliardi 560 milioni. Sono inoltre stati estratti anche 30 biglietti che vincano 40 milioni ciascuno.

A PAGINA 8

Un icetus uccide negli Usa il rabbino-manager idolatrato da trecentomila fedeli Brooklyn, l'ultima fermata di un messia

ERANO gli occhi, espugnati, i fiondi - Memachen - di Mendel Schneerson il Rebbe Lubavitcher, persino dopo gli icetus, quando ormai i suoi cadetti habad lo portavano in pubblico reggendolo in piedi come un barattino lassid rotto, faceva quegli occhi pieni di sapienza talmente i dolci negli occhi di ogni singolo interlocutore. La gente veniva alla sua casa di Crown Heights, gli occhi lunghe code sotto il sole e alla sera.

«Rebbe» - dicevano le donne - sono stierle. Che fare?». «Rebbe» - gli chiedevano i discoli come lui ne trovassero - cosa devo fare di sabato se il cane morisce il vicino? Posso chiamare al telefono l'ambulanza? Rebbe, ma tu sei veramente il

messia? O sei solo un profeta?». Prima del primo icetus nel 1990, il Rebbe Lubavitcher rispondeva a tutti sia pure brevemente. Il contatto personale, sul modello della società dello stiel, quella società ebraica dell'Europa orientale miseranda e ricchissima di cultura, tante volte descritta nei monaci di Singer, era diventato in America la base di un'organizzazione con dimissioni mondiali.

Il Rebbe aveva promesso molte volte di venire in Israele da Brooklyn. Non sarebbe certo stato un semplice visita; avrebbe invece significato per i suoi seguaci né più né meno che affermare che finalmente il messia veniva in persona a santificare Sion, e in esso tutta la Terra come prevede la Scrittura. Infatti negli ultimi dieci anni fra i seguaci del Rebbe aveva ormai preso piede la convinzione che il vecchio con la grande barba e gli occhi non fosse che il messia. Così, come a evocarli in effigie prima ancora che in carne ed ossa, i fedeli in Israele gli avevano eretto una casa di mattoncini rossi col tetto

nero a punta, identica alla sua di New York. Di quando in quando si annunciava dunque che in quella casa il Rebbe sarebbe arrivato dal l'aeroporto Ben Gurion di Lod a un momento all'altro, e allora erano veglie, canti, assicurazioni per radio - tv che il messia di là è il messia di qua, e che sarebbe comparso nelle vesti di Schneerson. Ma va detto che il Rebbe stesso non volle mai sfilanciarsi troppo sulla propria identità mistica, lasciava ai suoi discoli l'affermazione e la propaganda della sua ipotetica identità di messia.

I suoi, via via che il potere del Rebbe cresceva, crearono diverse nuove scuole di pensiero, che erano in realtà anche fazioni in lotta per il grande impero economico e morale del rabbino. Schneerson è stato un misterioso miscuglio di arcantità e di uso dei moderni mezzi di comunicazione: è di insegnamento, un fenomeno un po' jacobinico e un po' americano. Politicamente come tutti i religiosi il rabbino non poteva che essere contrario alla creazione dello Stato di

I neonati, prematuri ma sani, sono stati adottati. Polemica sul mancato aborto

A otto anni partorisce due gemelli Arkansas, uno stupro all'origine del triste primato

LONDRA. Mamma a otto anni. E mamma di due gemelli. E' accaduto in Arkansas, lo Stato americano del presidente Clinton. A darne notizia è stato un giornale londinese, «The Peoples», la cui fonte è al di là di ogni dubbio: la dottoressa Joyce celyn Elders, ministro della Sanità Usa. «Una bambina sarà stata rimasta incinta dopo una serie di rapporti sessuali con un adulto che non è stato identificato. Il parto dei due gemelli si è svolto senza complicazioni e i bambini, dopo alcune settimane nell'incubatrice, sono stati adottati».

Gli esperti spiegano l'eccezionale evento con la «quercia precoce», una patologia rara, ma conosciuta in tutto il mondo; nella bambina che ne è affetta provoca uno sviluppo fisico, della fertilità e della sessualità, che la mette molto presto alla pari con una donna adulta.

Fabio Galvano A PAGINA 11

Tutta l'America sta facendo il nostro gioco. Il mondiale e' tutto su Rai.

RAI

In Francia la rivelazione Tapie spalla a spalla col ps che subisce un tracollo record Terremoto nelle capitali Governi battuti a Madrid e Londra, trionfo per Kohl

BRUXELLES

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il dato generale è incontestabile: l'Europa ha svoltato a destra. Ci sono ovviamente eccezioni, anche significative, come la grande vittoria dei laburisti in Gran Bretagna. Ci sono i naturali distinguo nazionali, come la spaccatura della destra di governo in Francia. Ma da queste elezioni l'Unione europea ricovera in dono un Parlamento con nuovi equilibri. I socialisti mantengono la loro forza, ma restano più o meno fermi al palo. I popolari (democristiani e conservatori) perdono sangue qua e là, ma si riaffermano prepotentemente in Germania, e quel che è più importante, con l'aiuto di Forza Italia potrebbero realizzare il loro sogno di sempre: il sorpasso. Un fatto nuovo è il drastico ridimensionamento dei verdi, che

perfino disprezzato, tranne che in Germania. Poi ci sono gli anti-equitisti, che conquistano buone fette di elettorato in Francia e in Portogallo. E infine ci sono i comunisti, che grazie a Rifondazione ed alla *Izquierda Unida* spagnola raddoppiano i propri deputati. Fare previsioni sulla mappa del prossimo Parlamento europeo è ancora problematico, perché sulla scorta hanno fatto irruzione nuove forze che difficilmente sono collocabili all'interno degli schieramenti tradizionali. Questo è vero per l'Italia, dove tutti i partiti di governo dovranno decidere a quale gruppo aderire. Ma lo è anche per l'Olanda, dove i due partiti liberali, uno di destra e l'altro di sinistra, difficilmente riusciranno a restare alleati. Ed è vero infine per le varie liste anti-europee, che con tutta probabilità potranno invece dar vita ad una «equitista colonna» nel cuore

delle istituzioni dell'Unione.

Se Forza Italia ed i conservatori portoghesi aderissero al gruppo popolare, comunque, i socialisti perderebbero per la prima volta il palmo del più forte. La buona affermazione dei liberali, che potrebbero forse contagiare la lega, sposterebbe inoltre la bilancia dell'Europarlamento decisamente verso destra. Il risultato sarebbe la fine di quel singolare tipo di consociativismo europeo, che basato sull'alleanza tra socialisti e popolari, ha permesso il buon funzionamento dell'istituzione, contribuendo, significativamente, alla realizzazione del grande Mercato unico ed alla firma del Trattato di Maastricht.

Ma quando si parla di Europa le generalizzazioni sono sempre rischiose. Il cancelliere tedesco Kohl, che ha riconquistato alla grande i favori dell'elettorato, dovrà comunque fronteggiare le

elezioni politiche ad ottobre, e la destra di governo in Francia, dissanguata dal voto anticipato, ha davanti la presidenziali del '95. Questo significa che i popolari europei potrebbero aspettare a dare il benvenuto ai deputati di Silvio Berlusconi. Se così fosse, ed è probabile, l'Europarlamento potrebbe presentarsi frazionato come non mai, e solo in un secondo tempo si avrebbe un riassetto degli equilibri.

Il gioco degli schieramenti, dunque, può essere fuorviante. A guardare Paese per Paese, infatti, l'avanzata della destra è assai meno schiacciante. Oltre che in Italia, la destra avanza in Spagna, dove i popolari hanno sorpassato i socialisti, e in Danimarca, dove i liberali sono in crescita ma non strappano la maggioranza relativa ai socialisti democratici. In Francia la destra esce divisa dalle urne, e comunque alla valutazione generale sfug-

gono almeno tre eccezioni: Portogallo, Grecia e Gran Bretagna.

A Lisbona i socialisti strappano una forte vittoria (dal 28,5 al 37%), comunisti e verdi, assieme, restano al 13%, mentre i conservatori perdono maggioranza e punti percentuali, e gli anti-europeisti fanno una buona prima uscita (10,5%). In Grecia i socialisti rafforzano la recente vittoria alle politiche, attestandosi poco al di sotto del 40%. Ma è soprattutto la schiacciante vittoria dei laburisti in Gran Bretagna ad atturare il calo percentuale dei socialisti europei. I conservatori del premier John Major calano al 26,5%, i liberali conquistano il 19%, ed i laburisti portano a casa il 46,5%, e oltre 60 eurodeputati: il più forte gruppo nazionale in assoluto.

Fabio Squillante

De Villier beffa a destra Il crociato anti-Maastricht toglie il 13 per cento a Ballardur

PARIGI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Tracollo record socialista - forse neppure il 15%, mai così in basso dal '82 - governo di coalizione con un misero 25% per il listone unico governativo e straordinaria affermazione per le nuove destre, in particolare a Destra come fra i ranghi gauchistes. Bernard Tapie, il discusso, vulcanico imprenditore di sinistra dietro le cui fortune si sono levati anche François Mitterrand, si aggiudicherebbe il 12% (con il 30% nel suo feudo, Marignol). Analogamente exploit come il tireur franco Philippe de Villiers, vera spina per il Centro-Destra - 13% almeno. Stabili o in calo Le Pen con il Front National - intorno all'9% - e un pef (6%) che non pare ancora intravedere il rilancio dopo lungo declino. La lista Sarajewo raccoglie qualche suffragio (1,5%) malgrado il principale promotore, Le Pen, ne avesse preso in estremo le distanze. Non entrerà a Bruxelles. Come rimangono esclusi i caccia-pescatori e gli ecologisti.

Parigi consegna insomma all'Europa la radiografia di un malessere interno che forse nessuno ritieneva, sinora, così profondo. È un voto contrifoglio, sconsigliatorio per maggioranza e opposizione. Lo confermano i sondaggi: nel deporre la scheda 74 elettori su 100 avevano un solo obiettivo, post-ideologico. Cioè lanciare l'oscuola disoccupazione, inargibile malgrado gli sforzi di Ballardur. Ma oltre a destabilizzare il Paese, allontanando dalle sue rappresentanze storiche, Strasburgo costituisce una primaria «hoc per il '95. La grande corsa dell'Eliseo è ormai vicina, neppure 11 mesi. Può Michel Rocard affrontarla con neppure 1 francese su 6 dietro il suo vessillo? L'interessato risponde sì e annuncia che entro l'anno vorrebbe federare la Sinistra. Ma i suoi vogli di rue Solferino lo dicono lunga sulla crisi. E Tapie, l'inquieto potrebbe riproporsi - con Jacques Chirac - quale l'ultima spiaggia. Non gliene manca a lambizione. Sin da ieri sera, comunque, prometteva battaglia. Il semi-sorpasso del 12 giugno aprirà senz'alcun dubbio una notte dei lunghi coltellini in casa ps. Rocard è vicino al precipizio. E tuttavia, per ora, non sembra voler mollare. Il ps ha già perso l'e-

gemonia relativa nella Gauche, dove Tapie e comunisti assieme sfiorano il 16%. Parzialmente il socialismo francese agnizza epurare Bernard il Marsigliese viene proprio dalla sua base. La Destra avrebbe ottime ragioni di rallegrarsi, ma - in realtà - non può farlo. Il pallido europeismo che sventolava per le Europee esce sconfitto. Con la sua maastrichtofobia, il cattolicesimo dietro le cui fortune si sono levati anche François Mitterrand, gli appelli alla grandeur, il ruralismo - è Philippe de Villiers il più vistoso - di Giscard d'Estaing, ha messo insieme la più gioiosa macchina da guerra contro Gauche e Droite che la storia francese ricordi dopo il '68. Ballardur patisce il colpo. Il rovescio ne intacca le chances per l'Eliseo.

Enrico Benedetto



Spd, un'altra delusione In calo liberali e republikaner I verdi volano al 10 per cento

BONN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ha vinto Kohl, ma insieme a lui hanno vinto le opposizioni minoritarie. I Verdi e i post-comunisti protagonisti di un gran balzo all'Est. Hanno perduto i socialisti democratici e i loro candidati alla Cancelleria, Rudolf Scharping. A quattro mesi dal rinnovo del Bundestag un voto europeo dalle forti valenze interne ha sanzionato il primo volta in quest'anno elettorale maratona - la prevalenza del Cancelliere sullo sfidante - la Cdu sale dal 29,5 al 33-34%, ma passa al 40,2% in diversa alla sua banca bavarese, la Csu. L'Spd scende dal 37,3 al 33-32%.

Secondo le prime proiezioni, tuttavia, i partner di governo non hanno tenuto il passo di Helmut Kohl. Sia la Csu sia i liberali dell'Fdp hanno perso consensi rispetto alle passate consultazioni europee. La prima - scossa dagli scandali in

Baviera - scende dall'8,2 al 6,5-7%; i secondi passano dal 5,6 al 4,5-5% e non sanno ancora se entreranno al parlamento di Strasburgo. In caduta netta e fragorosa è invece l'estrema destra dei Republikaner, che dimezzano i suffragi scendendo dal 7,1 al 3,5% e non mandano più rappresentanti all'europarlamento. Mentre ottimo è il risultato dei Verdi, che balzano dall'8,4 al 10%. I post-comunisti del Pds, presenti per la prima volta, sfiorano il 5%.

Un confronto diretto fra europe e politiche va fatto naturalmente con cautela: molto diversa, per esempio, è la partecipazione al voto, tradizionalmente più alta nelle elezioni per il Bundestag. Gli elettori dell'ex Ddr inoltre - che quattro anni fa hanno eletto i propri rappresentanti al parlamento federale - hanno votato per la prima volta, e con scarso entusiasmo, per l'Europa. Secondo i dati emersi ieri, tutta-

Austria La 13ª stella a Bruxelles



Helmut Kohl in alto, Tapie e Gonzalez

via, i democristiani del Cancelliere sarebbero il primo partito nel nuovo Parlamento di Bonn (dove la Cdu fa gruppo unico con la Csu) e i socialdemocratici il secondo. Ma sommando i voti dei potenziali alleati di governo, le due possibili coalizioni (Cdu, Csu, Fdp da una parte; socialdemocratici e Verdi dall'altra) sembrano eguagliarsi intorno al 43-44%. Bisognerà scegliere dunque l'incognita Fdp: i liberali, prevedono i sondaggi, rischiano di essere esclusi anche dal Bundestag.

Emanuele Novazio

VIENNA. L'Austria è in festa, il 9 gennaio dell'anno prossimo tornerà in Europa, dopo che ieri i due terzi dei suoi cittadini (il 65,8 per cento) hanno votato per l'ingresso della Repubblica nella Unione europea. Il risultato positivo del referendum, al quale erano chiamati 5 milioni e 800 mila elettori, è stato assai diverso dalle previsioni fatte alle vigilia dagli istituti demoscopici, i quali avevano presannunciato un testa a testa tra gli europeisti e i loro avversari. I sì sono stati invece una vera valanga.

A decidere è stato lo spauracchio dell'isolamento tra Occidente e Oriente, la prospettiva che Paesi ex comunisti come Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia - Slovenia possano venire ammessi alle riunioni della stampa, il partito che si era sempre fatto avanti dei suoi cento anni di onestà. E la fine di un'epoca. Il Psoe, dal '77, aveva sempre vinto tutte le elezioni. Il Pp non era mai riuscito non solo a minacciare il Psoe, ma neppure ad impensierire

Tramonta l'era González Aznar supera il psoe del premier travolto dall'onda degli scandali

MADRID

NOSTRO SERVIZIO

Debatte socialista storica in Spagna, dove, per la prima volta negli ultimi 17 anni, la giovane maggioranza della Camera è di 175 seggi) rimarranno tali contro i 141 del Psoe. Ma tutti gli osservatori hanno sottolineato che una débâcle clamorosa (e quella di ieri lo è stata davvero), porterà ad elezioni anticipate. Cioè, il governo continuerà ad appoggiare il governo, confermandosi l'ago della bilancia di un González ormai ombra di se stesso.

Aznar, che per la prima volta è stato sul leader del socialismo spagnolo, proporrà, secondo le prime intuizioni del Psoe, la mozione di sfiducia. Le elezioni anticipate patono quasi certe.

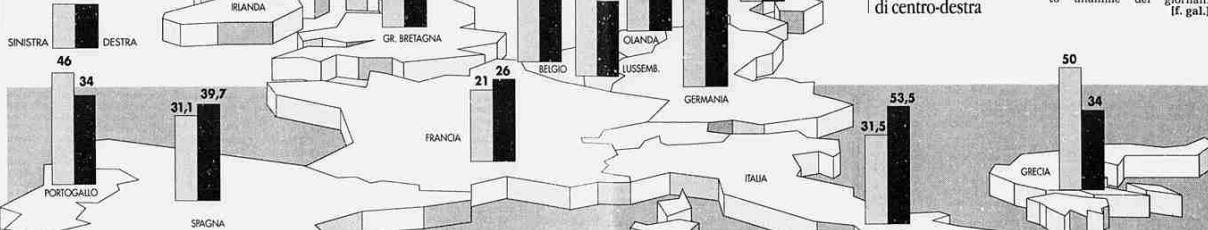
Gian Antonio Orighi

Major Ora rischia le dimissioni

LONDRA. Più che lo scontato trionfo della Labour Party è la misura della sconfitta conservatrice a tenere banco in Inghilterra. Entro stamane John Major avrà sulla sua scrivania di Downing Street i risultati definitivi per gli 87 seggi inglesi. E l'esito, forse, sarà meno dissasturante del previsto. Una proiezione formulata a nelle primissime ore del mattino, sulla base dei risultati relativi a 47 delle 87 circoscrizioni elettorali, i laburisti dovrebbero avere conquistato 64 seggi; ma i Tories, su 32 che ne avevano nel 1989, potrebbero arginare il crollo a quota 16.

Non sono che proiezioni; il quadro potrebbe cambiare mano mano che entreranno nei computer centrali i dati delle circoscrizioni dove più accesa è stata la battaglia. Ma nel corso della notte è stata scongiurata l'ipotesi di un partito conservatore ridotto a quattro o cinque seggi, mentre è rimodernato l'entusiasmo dei liberal-democratici, sancendo le stesse proiezioni - verso la conquista di appena due seggi. In percentuale i laburisti avrebbero il 44 per cento dei voti contro il 29 dei conservatori (fortemente il loro livello più basso) e il 15 dei liberal-democratici. Major alle corde, era ieri il commento unanime dei giornali [f. gal.]

DESTRA E SINISTRA IN EUROPA (DATI IN %)



Si sta delineando nell'Europarlamento una nuova maggioranza di centro-destra